

DON ÁLVARO DEL PORTILLO E IL SERVIZIO ALLA SOCIETÀ

*Ing. Rubén A. Laraya**

DON ÁLVARO NELLE FILIPPINE

Filippine, 1987. Baracche fatiscenti. Disordini civili. Una società recentemente segnata dalle conseguenze devastanti della legge marziale. Le riforme, dopo la storica rivoluzione del *People Power Party*, erano ancora in cantiere. Era una visione inquietante per chiunque guardasse a un Paese di allora 57 milioni di abitanti che lottavano per sottrarsi all'indicibile povertà e all'oppressione politica. Mentre alcuni parlavano di terrore, un uomo parlava di cambiamento: Don Álvaro del Portillo.

LA SFIDA DELL'AIUTO AI POVERI

Nel 1987, in occasione di una visita pastorale nelle Filippine, Don Álvaro, il primo Prelato dell'Opus Dei, rimase sconcertato dalla situazione socio-economica paradossale che affliggeva il Paese. Riscontrò un tessuto sociale diviso in due dalla incredibile disparità tra ricchi e poveri che derivava da

* Direttore Esecutivo-Amministrativo del *Center for Industrial Technology and Enterprise* (CITE) a Cebù City (Filippine).

uno stato di corruzione cronica. Nel corso di un incontro tenuto durante la visita, rivolgendosi alla folla di spettatori presenti, affermò: «Ho visto enormi ricchezze ed enorme povertà». La sfida fu ben accolta da una platea composta da uomini impegnati personalmente in programmi di riduzione della povertà e in gruppi sociali che si occupavano di problemi socio-economici. Tutti concordavano su una cosa: per ridurre la povertà non era sufficiente una soluzione a breve termine, ma occorreva cominciare dall'istruzione.

Da uno studio condotto dalla *UP School of Economics*, è emerso che il livello di istruzione incideva notevolmente sulle differenze di tenore di vita delle famiglie filippine. Il Rapporto sullo sviluppo umano delle Filippine nel 2000 ha rilevato che il 33% degli alunni di 1ª classe delle scuole pubbliche abbandonava gli studi prima di raggiungere la 6ª classe; la stessa percentuale di studenti delle scuole superiori li abbandonava prima di arrivare al quarto anno. La maggior parte di coloro che interrompono gli studi proviene abitualmente da famiglie appartenenti al settore economicamente più svantaggiato, che preferiscono avere “cibo più che libri sul tavolo”. La Banca Mondiale ha dedotto che, «poiché la decisione dell'abbandono scolastico è definitiva, si avrà una nuova generazione di adulti sottoistruiti». Questo circolo vizioso, determinato dalla mancanza di istruzione, ha fatto sì che attualmente il 37% della popolazione più giovane rischia di andare incontro a una serie di insuccessi.

La percentuale di incidenza della povertà raggiunse il suo picco nel 1991, quando arrivò al 29,7%, mentre un numero crescente di giovani che abbandonavano gli studi (*out-of-school youths* o OSY) perdeva l'occasione di ottenere una migliore istruzione, e, conseguentemente, una migliore condizione di vita. Alcuni OSY finiscono col doversi “confrontare” con quanti non trovano o perdono il lavoro perché privi delle competenze di base, che si ottengono attraverso una formazione e un'istruzione adeguate. Secondo i risultati dell'*Annual Poverty Indicators Survey* (APIS) del 2010, il 16% dei circa 39 milioni di filippini di età compresa fra i 6 e i 24 anni sono *out-of-school-youths*. La relazione definisce OSY i ragazzi e gli adolescenti di età compresa fra i 6 e i 17 anni che vivono in famiglia e che non frequentano la scuola ufficiale, o i giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni, anch'essi ancora in famiglia, che non frequentano le scuole, non hanno un impiego remunerativo e non hanno terminato il college o il ciclo di studi post-secondari.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la più alta percentuale di OSY, circa il 24% della popolazione di età compresa tra i 6 e i 24 anni, si registra nella Regione autonoma del Mindanao Musulmano; seguono la regione di Davao, con il 19%, e quelle di Caraga e di Central Luzon, con il 18% ciascuna. Un quinto degli OSY totali appartiene allo strato sociale a più basso reddito pro capite, che corrisponde al 10% circa della popolazione del Paese.

LA NASCITA DEL CITE

Tornato a Roma, Don Álvaro si rivolse a un'organizzazione italiana di cooperazione internazionale per studiare la possibilità di reperire aiuti per avviare una scuola a Cebu (Filippine). Quattro anni più tardi, nel giugno del 1991, il *Center for Industrial Technology and Enterprise* (CITE) apriva le porte a 97 studenti.

Il CITE è un'istituzione ad indirizzo industriale socialmente orientata, che svolge un ruolo rilevante nello sviluppo economico e sociale di Cebu, del Visayas Centrale, e delle aree circostanti. La scuola è stata fondata con l'aiuto dei suoi sostenitori, che sono all'avanguardia nel campo dell'istruzione e della formazione: l'Istituto per la Cooperazione Universitaria (Italia), l'Associazione Centro ELIS di Roma (Italia); l'*MFI Foundation, Inc.* (Pasig City, Filippine) e la *University of Asia and the Pacific* (UA&P) Foundation, Inc. (Pasig City, Filippine).

Il CITE offre formazione tecnica di qualità superiore a diplomati che appartengono agli strati sociali a più basso reddito, garantendo loro borse di studio.

Il programma principale della scuola è l'*Industrial Technician Program* (ITP), proposto in forma di borsa triennale a diplomati seriamente interessati a seguire corsi tecnico-professionali. I candidati sono sottoposti a un rigido processo di screening chiamato *Summer Technician Orientation Program*. Questo periodo di "addestramento" offre un "assaggio" del programma triennale.

Ogni anno scolastico il CITE riceve più di 1500 domande di studenti provenienti da scuole superiori pubbliche e private delle regioni di Visayas e di Mindanao. A causa delle risorse limitate e dei problemi di spazio e di capacità, il CITE può ospitare soltanto 450 studenti per anno scolastico. Una volta accettato, un allievo può specializzarsi in Tecnologia elettromeccanica o in Tecnologia informatica, nell'ambito del *Dual Training System* (DTS). Questo

tipo di programma combina formazione teorica e pratica. È detto “dual” perché la formazione si svolge in due sedi: la scuola e l’azienda partner. Per un anno e mezzo gli studenti apprendono i segreti del mestiere all’interno della scuola; successivamente, per un altro anno e mezzo, applicano le loro conoscenze tecniche presso le industrie.

Il programma, che prevede una forte cooperazione tra il CITE e l’impresa, mira a favorire sia l’azienda sia gli studenti: questi ultimi fruiscono dell’addestramento sul campo, mentre l’azienda partner si avvale delle loro competenze e delle loro potenzialità per aumentare la produttività. Il programma è realizzato attraverso un piano di formazione.

I partner industriali diventano così sponsor degli studenti, contribuendo in parte alla loro istruzione nel CITE mediante sovvenzioni finalizzate alla loro formazione. Negli anni trascorsi al CITE gli allievi acquisiscono conoscenze e competenze rilevanti, progredendo nella formazione e diventando più produttivi. Gli studenti e i partner di settore sono tutelati dalla Legge 7686 della Repubblica delle Filippine, nota anche come “The Dual Training System Act of 1994”.

Nell’ambito dell’*Industrial Technician Program* le attività formative dei ragazzi si svolgono *vis à vis* con gli insegnanti. L’*Industrial Technician Program* è stato appositamente studiato per rispondere alla necessità dell’industria di disporre di manodopera di medio livello, globalmente competitiva e dotata di sufficienti competenze in specifiche funzioni.

La formazione prevede anche la trasmissione di sani valori comportamentali attraverso interventi interdisciplinari, sistemi di supporto (come la *one-to-one mentory chat*), corsi di consulenza, associazioni studentesche attive, e uno stretto coordinamento tra i sovrintendenti dell’industria e i docenti, volto a garantire che lo sviluppo globale degli allievi riceva la massima attenzione.

Anche i genitori e i tutori svolgono un ruolo significativo collaborando alla formazione dei ragazzi. Il CITE ha avviato infatti una serie di seminari mensili per i genitori, e organizza colloqui tra gli insegnanti e i membri del Consiglio di classe, per garantire loro un costante aggiornamento sul rendimento accademico, sulla frequentazione dei corsi e sul comportamento degli allievi. Nell’arco di tre anni, tempo necessario perché uno studente concluda il suo percorso accademico con il conferimento del diploma, i genitori partecipano a 30 sessioni di seminari: oltre 6000 di essi hanno già usufruito di tali

corsi e di altre attività formative ad essi dedicate, come meditazioni spirituali e ritiri.

IL CITE NEGLI ANNI

Durante il suo progetto pilota, nel 1994, il CITE ha prodotto 83 tecnici diplomati. Ventiquattro anni dopo, il numero dei diplomati ha raggiunto la considerevole cifra di 3264. La maggior parte di essi esercita un'attività redditizia nel Paese o all'estero e ha avuto un impatto positivo sulla vita della famiglia e sulla comunità. Il tasso di occupazione attuale dei diplomati del CITE è del 98%.

Ai membri del corpo docente e al personale sono riservati corsi di formazione a lungo termine, che consentono loro di mantenersi al passo in un campo in continua evoluzione come quello dell'istruzione tecnico-professionale, e li aiutano nel loro ruolo *in loco parentis*. Vengono loro proposti corsi di aggiornamento, attività didattiche e altre opzioni di sviluppo professionale, per far sì che essi siano ben preparati e soddisfatti del loro lavoro. Attualmente al CITE operano 72 persone tra docenti e personale di supporto: nel 75% circa dei casi si tratta di ex alunni dell'*Industrial Technician Program*.

Gli stretti rapporti del CITE con le industrie aumentano la percentuale di successo dei diplomati in termini occupazionali. Le industrie, attraverso i sovrintendenti aziendali, il personale della struttura e i coordinatori di settore preparano preventivamente la strada per gli studenti, che, sotto la loro supervisione, sperimentano la realtà lavorativa mentre imparano i "trucchi del mestiere". La struttura conta 55 industrie partner nei settori manifatturiero e dei servizi: esse investono le loro risorse per potenziare le competenze degli studenti e prepararli alla futura carriera.

Altre fonti di sostegno sono i donatori, che erogano borse di studio, e i benefattori, enti governativi locali e gruppi civici. Ad essi si aggiungono alcuni privati cittadini che hanno a cuore il benessere dei poveri e che, per far sì che gli studenti possano seguire il programma, forniscono loro il necessario sotto forma di borse di studio, di donazioni, di sussidi per i trasporti e per i pasti, di pagamento di tasse e contributi e di copertura delle spese di vitto e alloggio. Il CITE può contare su 74 donatori di borse di studio, stabili e non, cui si aggiungono i donatori occasionali.

Il concorrere di tutte queste forze fa sì che, nonostante tutte le difficoltà, gli studenti possano frequentare i corsi. I "programmi ponte", un sistema di

monitoraggio multi-livello delle prestazioni, le *mentoring chats*, lo stretto coordinamento tra genitori e insegnanti, e i ben coordinati sistemi di supporto per identificare preventivamente gli studenti a rischio, assicurano un tasso di permanenza nella struttura del 93%.

La passione assoluta del CITE per l'eccellenza e il suo impegno nel sostegno ai più poveri hanno valso all'istituzione numerosi riconoscimenti da parte di enti omologhi. Le sue iniziative hanno attirato l'attenzione di organizzazioni nazionali e locali che riconoscono l'importanza dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale. Nel 2008, il CITE ha beneficiato due volte del *Kabalikat Award* della *National Regulatory Board* del Paese per la sua corretta attuazione del *Dual Training Program*. È stato inoltre riconosciuto come centro d'eccellenza dall'*Association of Southeast Asian Nation HRD Working Group* per l'attuazione dei programmi per i giovani. Il governo locale della Regione in cui il CITE ha sede considera la scuola una istituzione d'eccellenza nel campo della formazione tecnico-professionale. Questi e altri riconoscimenti hanno attirato i partenariati e le sovvenzioni da parte di varie istituzioni finanziarie, sia locali sia internazionali.

IMPATTO DEL CITE

All'approssimarsi della ricorrenza del 25° anno dalla fondazione (febbraio 2015), noi del CITE non siamo affatto sorpresi che una piccola scuola come la nostra abbia resistito alle avversità e alle battute d'arresto, nonostante i tempi difficili, che ci hanno visti "immersi fino al collo" nelle incessanti lotte per la ricerca dei fondi, e malgrado la mancanza di risorse, anche di quelle necessarie "per restare a galla". Chiunque si chiederebbe come il semplice appello di un mite prelado, Mons. Álvaro del Portillo, sia diventato, per noi, un "ordine di marcia" che ci impone di rispondere alle esigenze di coloro che hanno meno. Le parole di Don Álvaro risuonano ancora oggi nella vita dei suoi collaboratori, che da lui traggono ispirazione.

Il CITE si fonda innanzitutto sulle sue parole, e continua a fare quello che sa fare meglio. Ha riallineato il suo programma e il sistema di gestione della qualità agli standard della *International Organization for Standardization* (ISO) per inviare un forte messaggio di credibilità e di affidabilità alle sue industrie partner e ai partner potenziali, aumentando, così, le probabilità che i suoi diplomati entrino nel mondo del lavoro.

La nostra istituzione ha inoltre partecipato al programma di riduzione della povertà, fornendo ad ogni famiglia un diplomato tecnico-professionale dotato di capacità competitiva e dei valori del lavoro, e in grado di soddisfare agevolmente le esigenze dell'industria, sempre in cerca di talenti. Questi diplomati possono avere un impatto profondo sulla competitività nazionale.

Il CITE, infine, è in grado di avviare un sistema di formazione multi-cooperazionale attraverso il coinvolgimento dei genitori, delle industrie, degli insegnanti e dei benefattori nello sviluppo globale delle risorse umane, che diventeranno, poi, buoni cittadini.

Filippine, 2015: cibo su ogni tavola. Opportunità per i poveri. Un'istruzione di qualità per i giovani. Tutto è possibile, come ha dimostrato un uomo semplice che, muovendo dal suo impegno nel servizio ai poveri, induceva la gente all'azione, ed esortava tutti a vivere una vita di fermezza e di fiducia nella Divina Provvidenza, così da poter "fare la differenza".